

PER NON MORIRE NEI GIORNI DELL'IRA

STEALTH il tappeto magico del vento
cattura lo spin delle orbite siderali
e a bordo di ship-leghtsail frequenze
arpeggia desideri tue lunghezze d'onda
dalle cosce-tastiera seduzione d'infinito canto.

Le cascate del viaggio ora declinano
oltre il cancello del giardino d'inverno
dove le pietre germogliano delirio di cielo
e il gusto degli dei sparso fra le foglie
invade le labbra attaccate dalla danza.

In questo suono riconosco dis-correre i passi del mare
delle galassie il vortice inquieto scarcerato
la perdita marinara di questo pianeta sconvolto
sebbene biochips-radiosonda luci-fero d'echi
trasmettono simulata l'eternità dell'esplosione.

All'incrocio dei sentieri interplanetari
tra la sorgente e la foce dove il fiume si bivacca
i tuoi occhi le tue mani brigate di sequestro
carezzano la mappa della pelle turbo fosforema
per un ritorno alla terra magica delle tempeste.

Certo è un flash d'attentati alla tenda

dove neni la quiete degli strati accumulati!

Ma quale stazione-radar capterà altro futuro
questo delirio oltre il giardino d'inverno
questo sapore degli dei ubriachi di nuovi sentieri
questo mostruoso navigare negli opposti tempestosi
questo mio tempo amato e maledetto d'inferno
come l'amore che mi sconfinava l'anima in viaggio
tra un ingresso e un'uscita senza sonno d'approdi
dove le perdite non hanno tabulato ma solo memoria
memoria di archeologie e di sogni ininterrotti.

Le aquile non planano più i monti del cielo
e solo un tagliante suono scaraventa ombre rosse
i fiumi sono i cadaveri violenza povera dei ROBOT
e non il corso dell'acqua canto d'oltre siepe
le pianure non respirano più l'amplesso delle piogge
e cullano solo neonati biogenetici senza neve
le vene della terra trasportano carichi di morte
mentre il suo alito infetora lo specchio del mare
o sputa correnti termonucleari e onde-urto polari
senza che il dio della collina risponda a Giobbe.

E i miei sogni e i tuoi sogni e i sogni mieituo i figli
mieituo i sogni e i sogni mieituo i figli
mieituo i figli sogni
sogni?

Sopravviveranno all'uomo e a dio e alla loro storia
perché il tempo dei sogni è Chronos logoalchimia
il Chronos del cerchio dove il p greco crea-divora-poiesis
per non morire nei giorni dell'ira di piombo.

NUOVE ROTTE

Diario di bordo pianeta terra all'aurora
data astrale ritorno dallo spettro rosso:
radiansorgenti luce a spirale antiorario
segnalano tempeste magnetiche intergalattiche.
Pericolo ai fianchi dell'orizzonte!
L'ammiraglia «Miss Liberty» spray cocacola
business diritti oppressi eterni allo sterminio
è stata attaccata alla carena ossidata arroganza
nell'anno luce del suo anniversario calcolabile.
Esplosi dalle miniere dimenticata segregazione
gli operai-robot unidimensionali alla produzione
hanno infranto la muraglia della misura tecnica
e guerriglia febbre nuove rotte nell'infinito
issano bandiere sbronzata di cieli in espansione
sui ghetti secolari e nodosi dell'anima ferita
a memoria di un incendio nucleare mai spento
di un viaggio dai sobborghi neri dei confini
dove le ambigue sponde dello spazio-tempo
non reggono più il ritmo dell'universo-fabbrica.
Scrittura di bordo galassie antiorario al mattino
calendario astrale incontri dissonanza pulsante:
la ragione-passione degli uomini radiotrasmette
navigli d'immaginazione doni della distanza.
Ora che ali di farfalle vestono viso di donna
i robot lasciano il cuore di metallo fra i bagliori
dove la stagione degli amori si apre ai suoni
planetari e l'antico scirocco si porta sul mare.

LA NOTTE DI CYBORGFLIB

Deportati dalla città monti azzurri d'aquila:
obliqui i mari del cielo sequestrato periscopio
con i giardini occhi di mandorlo ritorno
scrivono il tramonto di questo abitarmi
e montano tra iris di prati nell'infrarosso.

Forse tu non sai questa sintesi di castelli
il blu radici del tuo viso antico d'archi
voglia d'acqua scivolo d'insonnia altura
sopra fianchi di tempo custode del cammino.

Ora che cielo e mare si sono fusi veglia
nelle iris azzurrosole inquieta risonanza
questa con-fusione aspetta il salto quantico
di uno squarcio laser fissione di fiori.

Il cuore cosmonauta gondola traccia sempre
bioventoso le iridi delle onde pulsar
perché le lotte dei miei sogni politici
sgridano applausi di un mattino in piazza.

Gli slogan raccontano orecchi da mercante
e dimenticano i morti fra le tue braccia
per notti d'amore piano-forte alla luna
sparate da una verticale decollo a spirale.

Non volermi silenzi sberciati amari in rampa
angoli duri quest'ora così così in-fame
il mio amico poeta è andato coglione adesso
per stanchezza schizzi schiudono strilli
fiorisce però la sua anima di papavero
sortilegio sciogliere sibilliche sillabiche
dalle cosce ubriachi splash crampi di luce
io qui interrogo neuroni di materia fotonica
cerco il giorno dei giorni dio che respiro
il sudario macchiato di stelle latte vergine
di colline leccate a ventaglio d'eco
cazzo che inferno questo desiderio spercato

prigioniero nell'amianto dei container
la rabbia del timer schizza talea aurora
Aleph mi curvo sulla tua schiena a dondolo
e albero diorama godo nude terre dissodate
dissacrare cavalcando nubi di fedeltà care
in questo pianeta incastonato diamante
nelle mie sere d'ulivo non gettare lì così
appuntamenti sguardi castrati miagolii
la giostra disorbita collane di maschere
anelli di memoria salutano fiumi scorsi
cadono vestiti flauto disincanto del tempo
gli amori di Rolando ingenui nati dal mito
senza storia enigmi testardi soli nella notte
girano e rigirano ritornano girandola ora
pazzo impazzito il grido squarciagola apre
silenzio fenice di altri nodi al canto chi sa
se l'inverno nucleare dalle serre sventrate
nega il sorriso dei sorrisi allo spazio relativo
oh oh che preghiera questo bestemmia turbo
schiudersi ondosì rosari febbre diroccata
astronavi viaggi videogame di soli finiti-in
ssttrra-bene-male-detto godere la vita qui
qui cyborgflib* vuole una notte e una danza
memoria degli alberi inanellata alla terra.

(1) Cyborg è una formazione di vita in cui informazione elettronica, genetica e linguaggio umano convivono.

(2) Flib è un organismo immaginario vivente posto all'interno della memoria di un computer, o di automi finiti. Il termine viene da *f* (inite) *li*(ving) (blo)*b* o bola vivente finita.

IL GUARDIANO DEL TEMPO

E tu dinamo d'incudine infrarossi allo sguardo
sconfini a scardinare incursioni nel soggiorno
il guardiano del tempo cecchino d'emergenza
e pirata volteggi neuroni d'intrecci incisi
dove l'archivio scanala il dorso delle montagne
verso l'orecchio del futuro radiosonda di stelle.

L'arco voltaico del radioreporter in cammino
dal sonar cattura l'ala zoccolo di cavallo
e la malinconica gemma dell'esserenonessere
canta ebra la danza degli asfodelli viventi
fin dove la soglia apeiron sbilancia leggerezza
e l'arpa della geometria nucleare sventaglia spin.

Urano si giace tra la Sirena e il Fauno in sospetto
a sintonizzare navigazione e penetrazione
fra gli scaffali di un racconto mai compiuto
e il tempo dell'arco tensione rosa scritta
d'adynaton all'apogeo e all'afelio del fiume
apparecchia inquietudine agli occhi della rapina.

Ora il desiderio è bigamo d'alberi irreligiosi
dove la parentesi inginocchia soste d'emigrazione
sulla criniera del vento in giro per i telegrafi
e la memoria è una coperta sbordata di mattini
a dire che l'arrivo è una guerra alla permanenza
e le carte della simulazione un ingresso assaggio.

TEMPO SPAGINATO

Fibre di stelle svitano il blu elettronico
e un'ala di febbre adagiata sui sentieri
all'ombra incandescente del viaggio
batte alla rovescia nine four zero
zero è un altro giorno un qui altro:
ho mille turgide carezze nell'astronave
in coda ai turboreattori dei fantasmi
e mille geometrie che pulsano il sole
carburatore che alimenta sestanti di cielo.

Sotto il vento gioca con gli alberi
e la pioggia apre i profumi della terra
mentre la schiena curva l'arcobaleno
svenato da questa primavera di lontananza
e l'orecchio è un crocevia di tangenziali.

Salgo i gironi della memoria dell'aquila
e quelli del grillo e della farfalla ancora
o quelli luminosi della notte dove annuso
i fotoni dell'anima dei miei cari andati via
altrove a seminare altro grano per i sogni
i figli nati in astronomie spoglie d'alloro
del vello d'oro e draghi ombre dello specchio
solfeggiano il miraggio in fondo al bicchiere
ultima nota per chiudere con la creta soffiata:
sei un angelo con gli occhiali d'assassino
avevi promesso un giardino canto d'eternità
un uomo della mia carne spruzzata di paradiso
con la giovinezza del tempo negli occhi di mare
e l'amore sulla fronte come respiro della terra
le orbite invece lampeggiano frammenti bambù
e l'autostrada è tulle di nebbia nel cervello
bagnato dalle fredde luci del temporale flou
e il motore della macchina brucia follia fauve
mentre santi e santoni incazzati duri quadrano
puntano i cannoni dell'ultima generazione segreta
alla frontiera della fine dei secoli smascherati.

Giro pagina e pesco ricordi nel diario bazar
l'odore sfilato delle tue mutande sexual
ritorna eco addio ai monti e ai laghi
fischiano le tue cosce favole di corallo
gli aironi sono ad alta quota per i canneti
gli sguardi incidono assenze frastagliate
sorseggio gli aloni reclinati arrivederci
e flessi i desideri modellano fianchi
due cavalli di luna sugli archi del mare

hanno intercettato i caccia-bombardieri in volo.

L'insonnia della notte spagina questo tempo
come sequenze di lettere diamante mai partite
sulla città belvedere schiusa di papaveri
distesa al sole del gabbiano sul pennone
un viaggio di parole nello spazio pulsante
cento anni di magia con le foglie decifrate
una cattedrale issata fra gli scavi rivolta
la morte dell'anima chiusa nell'armadio:
io non ho compleanni non sono mai nato
il mio tramonto è stato sempre l'oriente
le palpebre del sonno la corolla del girasole
la tua veglia che scompone di fuoco la carne
una nave per amarti con il sale della brezza
dove meridiani e paralleli non sono guerra
fedele al peccato dell'innocenza prigioniera
ho bisogno di due eternità fiorite per vivere
una per le sirene alle finestre ultrasensori
e l'altra per il cane incatenato che da secoli
mi porta dove nodose le braccia dei vangatori
leccano l'aria carica di delirio e aspettano
l'alba nel sacco un qui riposa un uomo uomo.

Come è lungo aspettare l'altro giorno l'altro
sentire notturno quel giorno che ti logora Chopin
segnato sulla sabbia e rubato dalle onde d'urto
con lo scirocco che spacca l'anima di differenze
e gli istanti svuotati dallo stiling stanchezze
Mariangela Mycol Michele trasbordano albedi ora
domani viali freschi d'ombra e compagni di viaggio.